

# farefuturo FFWEB MAGAZINE

Periodico della Fondazione **Farefuturo**


[mappa del sito](#) | [contatti](#)

 cerca [Alessandro Campi](#) »

 Sei in: [Home](#) » [Risultati della Ricerca](#)

## RISULTATO DELLA RICERCA

pagina 4 | di 4 «

Home  
Politica  
Economia  
Esteri  
Cultura  
Attualità



### Newsletter

#### L' Aforisma

Gli strateghi vittoriosi hanno già trionfato...

pellegrinaggio gramschi  
vaticano

teheran poesia

obama

[archivio](#)

Fondazione Farefuturo


[www.farefuturofondazione.it](http://www.farefuturofondazione.it)


L'esperienza politico-estetica di Sgarbi a Salemi

## La fantasia al potere

di Alessandro Campi

Cacciato dalla giunta comunale di Milano per incompatibilità politico-caratteriale con "Suor" Letizia Moratti, Vittorio Sgarbi ha iniziato da qualche mese una nuova vita, l'ennesima di un'esistenza condotta sempre al limite. S'è fatto eleggere, a capo di una coalizione centrista, Sindaco di Salemi, un paesino della Sicilia profonda noto alle cronache nazionali per essere stato devastato dal terremoto del Belice nel 1968. Dalla rutilante Milano, che si prepara ai fasti affaristici dell'Expo, il critico ferrarese è approdato - un po' volontariamente, un po' per necessità - in una zona del paese difficile e aspra: non solo per le rovine e i ruderi ancora visibili, dopo quarant'anni dal sisma, ma per la presenza radicata della mafia.

Bene, l'inopinato arrivo a Salemi di Sgarbi ha segnato l'inizio di una piccola ma assai istruttiva rivoluzione estetico-politica, di un esperimento solo in apparenza folle, nato quasi per gioco, ma ben presto divenuto un caso di scuola: quello di trasformare la cittadina siciliana, dopo decenni di degrado e abbandono, in una capitale della cultura nazionale, dopo averla rimessa a nuovo grazie all'aiuto di intellettuali, architetti, imprenditori e, soprattutto, dei giovani del posto. Da qui l'idea, ad esempio, di cedere al prezzo simbolico di un euro le case diroccate del centro, a condizione che gli acquirenti si impegnino a ristrutturarle a loro spese. Da qui l'idea provocatoria di un Museo della Mafia nella terra in cui per decenni hanno spadroneggiato i fratelli Salvo. Da qui, ancora, i laboratori creativi affidati al fotografo Oliviero Toscani, i programmi di rilancio dell'agricoltura biologica sponsorizzati da Carlin Petri (l'inventore di *Slow-Food*) e le iniziative artistiche messe in cantiere dall'architetto e mercante d'arte Peter Glidewell e dal neo-futurista Graziano Cecchini (quello, per intenderci, che colorò di rosso la Fontana di Trevi e che anche una certa destra, sempre troppo bacchettona o in perenne ritardo culturale, si affrettò a denunciare come un devastatore).

Per i giornalisti, a caccia costante di semplificazioni, Salemi è diventata immediatamente Sgarbilandia, il dominio personale di un eccentrico che ha chiamato alla sua corte personaggi di lui non meno bizzarri con l'idea di dare vita a qualcosa di politicamente inedito e irripetibile: un'utopica città dell'arte e degli artisti, a misura del suo spirito frenetico e visionario. Il che in parte è vero. Sgarbi è unico e non replicabile, nella sua dichiarata materia, e dunque anche questa sua ultima avventura appare destinata a restare un *unicum*. Ma, in realtà, l'esperimento in corso nella cittadina siciliana, che non è solo un esercizio d'illusionismo ad uso dei media o una prova di esibizionismo, forse potrebbe dire qualcosa anche a chi non pensa che la gestione amministrativa di una comunità possa essere affidata solo alle virtù creative di un singolo genio.

La questione, per andare al sodo, è così riassumibile. Perché ci ostiniamo ad affidare la nostra vita di tutti i giorni, la cura degli spazi nei quali quotidianamente ci muoviamo, a uomini che sono palesemente senza idee e senza fantasia? Perché accettiamo che modesti burocrati o mestieranti privi d'immaginazione decidano per noi ciò che è bello e ciò che è brutto, scelgano per nostro conto cosa come e dove costruire, decidano al nostro posto, senza nemmeno consultarci, quale profilo dare al paesaggio urbano che struttura visivamente l'esistenza di ciascuno di noi? Perché, insomma, consideriamo la creatività e l'inventiva nemiche della politica e della buona amministrazione e pensiamo che tutto debba risolversi in termini di delibere, regolamenti e atti amministrativi assunti badando solo alla correttezza formale e al risultato contingente?

Per carità, nella vita di un comune i bilanci in pareggio sono fondamentali, guai a non cambiare le lampadine quando si fulminano e a non aggiustare i marciapiedi, guai a non preoccuparsi degli asili, dei centri per anziani o delle politiche per la sicurezza, guai a tenere le strade sporche, ma forse il governo di una città dovrebbe richiedere doti che vadano oltre l'impegno contabile del ragioniere o la capacità di calcolo del geometra. Per rendere le nostre città più gioiose e vive, più accoglienti e meritevoli d'essere vissute, insomma, meno noiose e

archivio »

inospitali, per fare che le città siano luoghi d'aggregazione e centri di produzione, di beni e di idee, forse non gusterebbero un tocco di pittoresco e qualche nota eccentrica, non guasterebbero amministratori con la capacità di guardare lontano e in alto, mossi non solo dalla passione per il potere, che è normale in chi fa politica, ma anche dal desiderio di pensare idee nuove e magari di realizzarle anche.

Ci lamentiamo della mancanza di partecipazione e del distacco crescente dei cittadini dalla politica. Ci lamentiamo altresì dell'incapacità di quest'ultima di affrontare e risolvere i problemi, anche i più semplici. Ma dimentichiamo che forse ciò dipende dal nostro modo ormai scontato e banale di considerare l'attività di governo di una qualunque comunità, piccola o grande, come se la politica - cioè il governo degli uomini e del territorio - fosse un problema semplicemente tecnico, di pura amministrazione e di ordinaria burocrazia. E invece una città, piccola o grande, è un corpo organico che respira, è storia collettiva in movimento; ma è al tempo stesso un agglomerato di uomini e donne mossi da interessi e curiosità, da ambizioni e desideri, i più diversi e persino inconciliabili.

Non è facile tenere unito un simile tessuto, ancora meno facile è farlo vivere e prosperare. Ma è una difficoltà che non dipende - come spesso si dice - solo dalla carenza di fondi e di entrate, dai vincoli e controlli burocratici che rendono lenta l'attività decisionale, dai veti e dalle pressioni che esercitano i gruppi di potere su chi ha responsabilità politiche. Tutto ciò è vero, ma è solo una faccia dell'attività politico-amministrativa. C'è anche da considerare l'importanza che dovrebbero avere, ai fini della buona politica e della buona amministrazione, lo spirito creativo, la capacità dei gruppi dirigenti locali di reinventarsi continuamente e di rispondere creativamente alle sfide, di progettare cose nuove e di avere lo sguardo rivolto al futuro, di abbinare la passione per la cosa pubblica a un minimo talento visionario. Sgarbi, con la sua compagnia di imprevedibili guastatori, forse non può servire da modello universale per un mondo politico che appare sempre più stanco e ripetitivo, a corto di immaginazione e di idee. Ma un briciolo d'inventiva, uno strappo alle regole e alle convenzioni, forse non guasterebbero in tempi così cupi e privi di speranza.

[ARCHIVIO](#) | [INVIA AD UN AMICO](#) | [STAMPA](#)

#### gestisci articolo

Ffwebmagazine ti da la possibilità di condividere questo articolo sui più famosi social network della rete

 CONDIVIDI



**NikeWebConsulting**

**www.nikeconsulting.com**

[mappa del sito](#) | [credits](#) | [note legali](#) | [disclaimer](#) | [gerenza](#) | [rss](#) | [home](#) | [politica](#) | [economia](#) | [esteri](#) | [cultura](#) | [attualità](#) |

©2008 Fondazione Farefuturo, partita iva 09802241001. Tutti i diritti riservati. Ffwebmagazine è una testata giornalistica registrata. Registrazione Tribunale di Roma n°436 del 15 Dicembre 2008 - Fai di [FfWebMagazine](#) la tua homepage